

**L'intervista**

Andrea Riccardi a Brescia su invito dell'editrice Morcelliana

# Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio su «Rigenerare il futuro: dall'io al noi» «NELLA MODERNA "SOCIETÀ DELL'IO" TROPPIA COMUNICAZIONE, POCA COMUNITÀ»

Nicola Rocchi

**A**ndrea Riccardi ha intitolato «Rigenerare il futuro: dall'io al noi» la «Lettura Scholé 2023» che terrà mercoledì 6 settembre a Brescia. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, studioso di storia della Chiesa ed ex ministro del governo Monti, invita a ritrovare una capacità di visione di ampio respiro, una progettualità che si spinga oltre il presente. E sostiene che essa può nascere solo dalla consapevolezza di non essere individui isolati, ma nodi della rete complessa delle comunità umane.

**Professor Riccardi, cosa significa «rigenerare il futuro»?**

Il mondo globale ha profondamente cambiato la nostra umanità. È avvenuta quella che il rabbino Saks chiama la «rivoluzione climatica culturale», cioè il grande passaggio dal noi all'io. Ci troviamo in una fase di mondo centrato sull'io, favorita anche dai social, da una comunicazione senza comunità. Siamo nel tempo della solitudine, ma il mondo dell'io è quello del lungo presente, in cui scarse sono le visioni. Il grande problema oggi è ricomporre il noi, perché solo il noi ha il senso del futuro. In questo quadro, la proposta di papa Francesco nell'enciclica «Fratelli tutti» è estremamente interessante: rimettere la fraternità al centro, in un tempo in cui invece si può parlare di «morte del prossimo».

**Il sistema educativo può essere determinante?**

Sì, ma io direi che è impossibile educare i giovani senza un senso di comunità. I giovani sono compressi in una società in cui l'io si estende a dismisura. In fondo, in questo mondo di solitudine soffrono le fasce più deboli: non solo i giovani, ma anche gli anziani, perché nella fragilità da soli non ce la si fa.

**Di questo «noi» fanno parte anche i migranti? Si torna a parlare di invasione...**

È vero che è un momento difficile, ma il problema dura da anni. Tra l'altro, le nostre

società hanno tutte bisogno dell'apporto di nuove energie, per la crisi della natalità e per le necessità del mercato. Bisogna anche qui avere una visione: come sarà l'Italia tra mezzo secolo, quale ruolo avranno le persone che vengono da altri paesi? Non possono essere vissuti solo come qualcosa che ci casca addosso.

**Lei sostiene che il problema va oltre gli schieramenti...**

Da anni dico che la questione del futuro demografico del Paese, e quindi anche dei migranti, si può affrontare in maniera bipartisan. Invece è costantemente un terreno di scontro e un tema elettorale.

**Il passaggio dall'io al noi dovrebbe valere anche per le nazioni?**

Ma noi siamo proprio in un tempo di nazionalismo, perché in questo mondo globale esso dà voce a un io collettivo spaventato da ciò che lo circonda.

**Il suo ultimo libro si intitola «Il grido della pace». In Ucraina sembra opzione ancora impraticabile...**

Parlo di pace proprio pensando all'Ucraina, alle distruzioni, a quella popolazione che soffre per i bombardamenti. Il rischio è che questa guerra duri all'infinito, e per questo è necessario un massiccio investimento sulla diplomazia. È particolarmente significativa, anche dal punto di vista simbolico, l'iniziativa della

Santa Sede, i viaggi del cardinale Zuppi a Mosca, a Kiev, a Washington e probabilmente a Pechino. Bisogna girare, incontrare, discutere, perché la pace non viene in un attimo.

**Kiev ha appena criticato il discorso di papa Francesco ai giovani cattolici russi...**

Penso che il discorso ai giovani russi, in cui il Papa ha parlato coraggiosamente di pace, volesse richiamarli alla grande tradizione spirituale e culturale russa e non alludesse assolutamente all'imperialismo. Credo che si debba essere più calmi e avere i nervi saldi. Mi meraviglia che taluni cattolici non li abbiano.

**Quali sono le «risorse di pace» a cui è possibile attingere?**

Sono tante, anche perché io sono convinto che la pace è il desiderio profondo dei popoli. Una sarebbe stata l'Europa, che purtroppo

**«Sulla pace in Ucraina, una risorsa potenziale era l'Europa, ma non è stata un soggetto significativo»**

non si è mostrata un soggetto significativo. Un'altra è la Chiesa; poi i grandi paesi del mondo, gli stessi Brics che stanno premendo perché si sblocchi la situazione.

#### **E l'opinione pubblica?**

Ci sentiamo troppo impotenti e disinteressati di fronte alla guerra. È un grave errore, la gente comune deve far sentire la propria opinione. Nel mondo globale ogni avvenimento internazionale ci riguarda, il lontano si avvicina.

**Dal 10 al 12 settembre si terrà a Berlino l'incontro internazionale «L'Audacia della Pace», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Cosa vi proponete?**

Il tema fondamentale è proprio l'audacia, che in questo momento manca. Credo che l'audacia della pace non sia solo quella della preghiera, ma anche di pensiero, di visione, di azione diplomatica e di dialogo. Eventi come quello di Berlino vogliono creare un clima differente, nel quale possano maturare percorsi di pace.



Con papa Francesco. Andrea Riccardi ritratto accanto al pontefice

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147